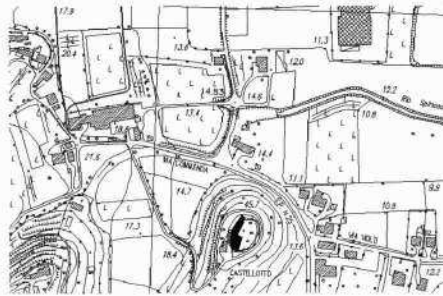


PD 551

## Villa "Il Castelletto"

Comune: Torreglia  
Località: Castelletto  
Via della Commenda, 1

Irrv 00003777 Ctr 147 NO



Il complesso de "Il Castelletto" nasce come insediamento militare: la parte verso sud presenta ancora muri spessi medievali, resti evidenti di un sito fortificato, con sperone e feritoia verso il passo del colle di Siesa. Vi si insedia, nella seconda metà del Quattrocento, il canonico Matteo Aliprandi che lascia alla sua morte la casa alla sorella Elisabetta, forse già con l'obbligo di donazione della stessa, alla di lei morte, ai monaci. Nel 1518 Girolamo Candi, suo marito, può elencare tra i suoi beni sul Montesello un «castello con una casa e teza de muro choverta de copi per uso et abitazione». Alla morte di Elisabetta, per sua volontà la casa passa in donazione ai monaci di Santa Giustina di Padova, con l'obbligo per questi di erigere una chiesa. I monaci si insediano in loco ed aumentano i fabbricati: nel 1577 dichiarano infatti una «casa da stazio da paron, cortivo, muro, colombara, due teze abitata da Francesco Sanguin». Adempiono alle volontà della defunta ed erigono la chiesa, benedetta nel 1584 e posta sotto il patrocinio della Vergine. La chiesa ha un doppio ingresso: quello pubblico, nel sottoportico e quello padronale, posto sul lato lungo, dal giardino; il prospetto è caratterizzato da paraste tuscaniche che sorreggono un architrave dentellato ed inquadrano il portale e le due finestre sormontati da un timpano triangolare su mensole a modiglione decorate. All'interno la chiesa è a navata unica rettangolare, voltata a botte, le pareti sono scandite da paraste di ordine tuscanico uguali a quelle esterne; il soffitto piano è in cassettonato di legno. Alla soppressione degli ordini monastici in epoca napoleonica la tenuta, che nel tempo ha raggiunto la considerevole superficie di 240 ettari, viene acquistata dal veneziano Angelo Comello.

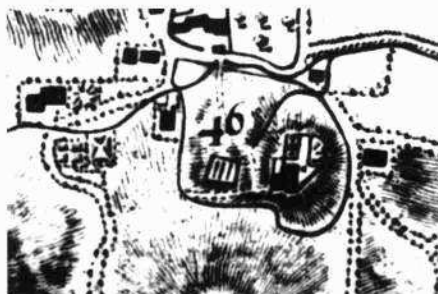


544

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1982/03/17

Dati Catastali: F. 15, m. 114/ 208



Questi non chiude la partita, e nel 1809 il tutto diviene proprietà dei nobili veneziani Giovannelli che adattano il complesso monastico a residenza patrizia; dal 1864 la tenuta passa al Sovrano Ordine di Malta che la tiene fin prima dell'ultimo Conflitto Mondiale. Successivamente viene acquistata dal notaio Todeschini.

Il complesso risulta schematicamente formato dalla chiesa, con il suo campanile, e dall'abitazione: la parte abitativa ha una struttura massiccia, è divisa dalla chiesa da un passaggio coperto, al quale si accede dall'esterno salendo una rampa in pietra posta sul fronte ovest. Il portale d'ingresso è archivolto con sesto pieno, decorato da una testa in chiave ed immette nel cortile interno, all'italiana, terrazzato. La villa ha pianta quadrangolare con le facciate alternativamente intonacate o lasciate in pietra; le luci sono rettangolari con architrave decorato da un listello.

Negli interni della casa dell'Aliprandi - il nome è inciso sull'architrave della porta - vi è un salone con una fascia decorativa mantegnesca ad affresco tardo quattrocentesco.



Il complesso nella "Gran Carta del Padovano" di Rizzi Zannoni (1780)  
Il fronte occidentale del complesso visto dalla strada d'accesso



Il portone d'ingresso sul fronte occidentale  
Particolare dello stemma a scudo  
Il fronte orientale della villa  
Il fronte interno orientale della chiesa